

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisti ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 88.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pleggi non affrancati si respingono.

Movimento sociale

Gli uffici del lavoro.

Roma, 28 aprile.

Il primo periodo della organizzazione operaia professionale — il periodo dell'accaparramento, del monopolio socialistico — sta per finire anche in Italia.

Abbiamo parlato delle Leghe del lavoro, che vanno sorgendo come i funghi un po' dappertutto.

Ma oltre alle Leghe del lavoro, una altra forma di organizzazione che è sorta per dare un colpo decisivo all'esclusivismo rosso anche fra noi, è l'ufficio del lavoro.

Dico anche fra noi, perchè la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Austria ecc. non hanno aspettato tanto. O con un nome o coll'altro (Ufficio del lavoro, camera dei mestieri, camera del lavoro in Germania; consiglio del lavoro in Francia ecc.) l'idea di organizzazioni ufficiali e permanenti composte di un numero eguale di delegati (rappresentanti eletti) dei padroni o imprenditori e dei lavoratori, è tanto semplice e naturale che essa non poteva tardare a esser messa in atto e ad avere un brillante sviluppo.

Limitandoci all'Italia e alla Francia, abbiamo questo di molto differente: che mentre in Francia la organizzazione dei consigli del lavoro è venuta per la via legislativa (per merito specialmente dei democratici cristiani e del poco socialista e molto possibilista ministro Millerand): in Italia invece, dove il parlamento è ancora infeudato insieme alle sette e al vecchiume, perchè i rappresentanti della sana modernità vi mancano, in Italia sono i comuni e le provincie, gli enti locali, che si mettono per quella via e organizzano l'ufficio del lavoro, così analoghi ai consigli del lavoro francesi.

I grandi comuni italiani nei quali l'ufficio del lavoro ha già fatto capolino sono: Brescia, Torino, Alessandria, Bergamo, Verona, Vercelli, e qualche altro minore. A Brescia e a Vercelli si è già definitivamente deliberato. Ma quello che, schiene ancora in gestazione, promette di essere organizzato meglio, è l'ufficio di Bergamo. Per esso due ottimi nostri amici, il comm. Bezzara e il rag. Galbiati, hanno compiuto un proficuo viaggio di informazione all'estero.

Intanto quello di Brescia è organizzato così:

Collegio di presidenza composto di 23 membri: dei quali il sindaco è presidente; due consiglieri comunali nominati dal consiglio vice-presidenti; 10 membri rappresentano la classe padronale, nominati dagli elettori della Camera di commercio e dai soci del comizio agrario; e 10 membri rappresentano la classe lavoratrice, eletti dalla Camera del lavoro, corporazioni d'arti e mestieri, associazioni di m. s. fra operai commessi, contadini, artigiani ecc. L'ufficio è diviso in due sezioni: una per la funzione del collocamento; la seconda per la funzione arbitrale.

In questa costituzione spicca subito la parte un po' troppo assorbente, quasi leonina, che vi hanno il sindaco e il consiglio comunale: tutta la presidenza a dirittura: inconveniente che può dar luogo a due mali: diminuzione di autonomia, e infestazione, saturazione dei partiti comunali nell'ufficio.

Da qualche informazione assolutamente inedita che ho potuto avere intorno ai preparativi in corso per l'ufficio del lavoro di Bergamo, vi posso assicurare che questo inconveniente sarà in esso del tutto eliminato. I diciotto membri che comporranno il consiglio direttivo dell'ufficio provinciale di lavoro di Bergamo saranno eletti tutti fra le parti o classi professionali, direttamente interessate: industriali, agricole e commerciali, in parti eguali fra proprietari o conduttori e operai salariati.

Gli scopi degli uffici del lavoro sono indicati dalle funzioni che devono compiere. Per l'ufficio di Bergamo si propongono queste: collocamento dei disoccupati, conciliazione e arbitrato, statistica, consulenza, rappresentanza di classe. Analoghe, ma forse meno organicamente distinte le funzioni degli altri.

E' semplicemente evidente la grande utilità e il grande interessamento che saranno l'effetto della diffusione di tali Uffici del lavoro.

Occorre però bene stabilire che essi non sostituiscono, ma invece suppongono e integrano le organizzazioni di classe: le leghe del lavoro, o le unioni professionali, per esempio. Ne sono il coronamento. gbv.

Cose di Corte e di Governo

Leonavallo dal Re.

Roma, 28. — Il Re ha ricevuto in udienza particolare il maestro Leonavallo, intrattenendolo intorno all'opera *Poland di Berlino*, che il maestro scrive per ordine dell'imperatore Guglielmo.

La Giunta del bilancio.

Roma, 28. — La Giunta del bilancio discussa ed approvò la relazione Guicciardini sull'eccezione d'impegni per l'esercizio 1899-1900. La Giunta deliberò di tenere una seduta speciale per discutere il progetto di legge presentato alla Camera da Finali per ottenere le spese negli stretti limiti degli stanziamenti. Infine si approvarono le relazioni Zeppa e Giovannielli sui bilanci del Tesoro e delle Finanze.

Il Re e gli scioperi.

Roma, 28. — Stamane durante la consueta relazione dei ministri, il Re si tratteneva lungamente a parlare coll'on. Zanardelli intorno agli scioperi ed alla azione spiegata dal governo.

Contro gli anarchici.

Roma, 28. — Oggi si è riunita la Commissione del Senato incaricata dell'esame del disegno di legge presentato da Giannone per la repressione dei delitti anarchici. Mancavano Codronchi e Barzanti. I commissari presenti, Taiani, Beltrami-Scalia e Mezzacapo si limitarono ad un breve scambio di idee. Parve opportuno di chiedere in così grave materia alcuni chiarimenti al governo, ogni altra deliberazione fu rimandata a quando la Commissione si riunirà al completo.

Altri 3 milioni per la Cina.

Roma, 28. — Ponza di San Martino inviò alla Giunta del bilancio una nota di variazione per l'aumento di tre milioni di spese in Cina, che così ammontano a quindici milioni.

Contro i provvedimenti finanziari.

Roma, 28. — Il deputato Costa Zenoglio rimise alla presidenza della Camera una petizione dei Comuni Liguri chiusi di terza e quarta classe, relativa al progetto di legge Wollemborg, sui provvedimenti finanziari. La petizione come è noto, si votò in una riunione di sindaci liguri, tenutasi a Chiavari recentemente.

Note e commenti

Si potrebbe avere una spiegazione?

Il direttore della *Patria del Friuli* si occupa di questi giorni sulla vita politica in Friuli, con quella competenza che deve essere propria a un pubblicista, il quale ha passato quasi tutta la sua vita in mezzo alle fazioni. E appunto perchè le sue osservazioni assumono non poco valore davanti al pubblico friulano, noi desideriamo — se il nostro desiderio non confina colla esigenza inopportuna — avere delle spiegazioni in argomento a un punto.

Sabato p. e. il sig. direttore si occupava — bontà sua — di noi e scriveva: « Ed il *Crociato* d'oggi non è se non la continuazione d'altro Foglio clericale che da oltre venti anni lavorò sotto l'appellativo di *buona Stampa*, e, pur dichiarandosi estraneo alla grande azione dello Stato, servì ad approfondire il dissidio tra la Chiesa ed il Governo dell'Italia libera ed una. Quindi anche l'odierno *Crociato*, ed anzi con maggior vigore, seguita a combattere qual Foglio d'Opposizione, si che quasi vince l'abituale armonia de' Fogli socialisti, repubblicani o di estremo Radicalismo democratico. »

Il senso di queste ultime parole ci sarebbe amaro, se esse realmente vogliono dire e che noi del *Crociato* vinciamo in volgarità la stessa stampa sovversiva. La nostra coscienza ci dice che non fummo mai i primi ad assalire, restando pur vero che — assaliti — non rimettiamo mai la spada (leggì penna) nella guaina. Ora, dall'essere energici all'essere aceri ci corre assai e tanto che domandiamo al sig. direttore della *Patria del Friuli* se con quelle parole a nostro riguardo in-

tende classificarci fra i primi ovvero fra i secondi.

Questa è tutta vera.

Il direttore della *Patria* scrive ancora: « Nè chi vuole ed ama la libertà dee lagnarsi se pur i Clericali la vogliono per sé. In Friuli poi, oggi almeno, sembra ch'egli esercitino semplicemente il diritto alla propria difesa, dacchè la costituita Lega XX settembre li fece quasi segno all'odio ed alla riprovazione universale, e convien confessare (dacchè il disconoscerlo sarebbe ingiustizia) che tanto nella accennata difesa, quanto polemicizzando, diedero e danno prova di quella raffinata cultura che troppo spesso manca a scrittori e gazzettieri di altri Partiti. Il che origina dall'essere i preti versati nella letteratura classica, e per l'indole di studi speciali (come lo dimostrò la supremazia del Clero nell'èvo medio) abituati a rigidità logica, sì che dal disputare con loro c'è pericolo di uscirne male o, alla meno peggio, di nulla concludere mai. »

Come lo capisce il direttore della *Patria del Friuli*, così lo capissero tutti i ben pensanti: essere cioè le Leghe XX settembre e in genere tutte le combriccole massoniche quelle che eccitano l'odio e provocano un'assoluta divisione tra cittadino e cittadino. Noi siamo gli assaliti; noi siamo i provocati; noi siamo i perseguitati; noi siamo gli svillaneggiati... e noi non facciamo altro che difenderci. Ecco la situazione quale il direttore della *Patria del Friuli* la vede e quale essa è realmente.

E ora, chi potrebbe negare a un assalito, a un provocato, a un perseguitato, a un difeso? Nessuno. E perciò confortati da ogni diritto umano e divino, noi ci difendiamo e ci difenderemo.

Conviene ringraziare.

Segue il direttore della *Patria del Friuli* con altre osservazioni e con una certa deferenza per i clericali e per il nostro giornale. Anzi di questo scrive: « Ed il *Crociato* quale influenza esercita sui clericali del Friuli? Crediamo che sia molta, e lo proverebbero le molteplici istituzioni od Opere, come le chiamano, dovute all'iniziativa dei capi del nostro clericalismo, de' quali capi e gregari anche un fatto recente addimostrò la disciplina ammirabile. »

Infine dimostra come egli — il direttore — non voglia assolutamente essere ritenuto quale avversario inconciliabile; se si eccettui il dissenso sul punto di Roma. Tutto ciò sta bene; ma sarebbe meglio — sia detto in confidenza — che sul suo giornale non comparissero quegli attacchi alla religione e ai preti, che pure talvolta appaiono e niente hanno a fare con Roma. A mo' d'esempio, consulti, sig. direttore, quel tratto da noi criticato e al quale lei accenna, e giudichi nella sua lealtà se sono cose da stamparsi in un giornale, che accetta tutto il dogma e che col Vaticano non disente che pel fatto di Roma metropoli.

Del resto non possiamo non ringraziare il direttore della *Patria del Friuli* del giudizio che fece dei clericali friulani e di noi.

Una commemorazione a Verdi.

Domenica, 21 p. p., una compagnia di dilettanti sandanielesi fu a Codroipo per una commemorazione a Giuseppe Verdi. La commemorazione può dirsi riuscita, e qui va data lode e agli iniziatori della festa commemorativa e agli esecutori? Ma il bello... cioè il buttissimo vien dopo.

Se dobbiamo prestar fede al *Nuovo cronista*, quella commemorazione degenerò in un can-can indiovolato. Sentite come il succitato corrispondente scrive sulla *Patria del Friuli* del 24 u. p.:

« Dopo la Commemorazione ebbe luogo il banchetto composto di buone vivande, buon vino, servito bene, al quale presero parte circa 70 persone, e fu coronato in ultimo dai soliti brindisi. Brindarono il dott. Buffolo, il maestro sig. Angeli, il dott. Sachs ed uno della stampa. »

Dai brindisi si passò al canto, ed i coristi di S. Daniele vollero di nuovo farci passare ore liete, che trascorsero tra i fumi del vino e del tabacco, tra la spensieratezza giovanile (eran diventati giovani anche i vecchi) tra le villotte, i salti, il ballo, il pianoforte, le grida, le trombe, il caos, l'inferno. — La giornata si chiuse alle... 4 del mattino. »

Via, un po' di decoro, perdinci! Mentre si è riuniti per compiangere la perdita di un illustre uomo; mentre si è usciti allora allora da una funzione solenne, quale era certamente quella di commemorare un Verdi... commettere simili orgie da bohemians è un offendere la dignità personale dell'uomo. E più si chiama offenderla con rendere pubblico — come fece il *Nuovo cronista* — ciò che a ogni costo doveva almeno restar celato.

Movimento sociale

Per combattere la pellagra.

Bologna, 28. — Si sta qui preparando ed allestendo l'occorrenza per la buona riuscita del 2° Congresso pellagrologico

italiano che qui si terrà fra pochi giorni. Il ministro delle finanze ha accettato la proposta fattagli dal Comitato nazionale di diffondere per mezzo dei direttori delle cattedre d'agricoltura, insegnamenti per combattere la pellagra, in relazione col granoturco ed all'uso suo quale alimento. Anche il Consiglio superiore di sanità ha già approvato le linee generali di un progetto di legge in cui si renderebbe obbligatoria la spesa per provvedere alla profilassi ed alla cura della pellagra a carico dello Stato, delle provincie e dei comuni pellagrosi, istituire commissari speciali permanenti, provinciali e comunali, vigilare l'introduzione del «maiz» estero confiscando quello avariato e proibire ai mugnai di macinare granoturco guasto. Si ha poi in animo di aprire fra breve locande sanitarie per pellagrosi nella nostra provincia.

Agricoltura e commercio

Pel dazio sui carboni inglesi.

Roma, 28. — Il Ministero fu sapere che, qualora l'Inghilterra imponesse il dazio di uscita sul carbone, ciò non porterebbe grave danno ai consumatori italiani, essendo i loro contratti in corso esenti da qualunque tassa.

Notizie delle campagne.

Roma, 28. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie del II° decade di Aprile: Buone dappertutto si mantengono le condizioni del frumento e delle viti, a cui hanno giovato nell'Italia superiore e centrale le condizioni climatiche della decade. Per contro nell'Italia inferiore ed in Sicilia si desiderano piogge maggiori, ed una temperatura più elevata e più costante. In generale la vegetazione è piuttosto in ritardo, ma ciò ha fatto sì che le brinate avutesi nell'Alta Italia e in Sardegna non hanno arrecato notevoli danni alle diverse colture. I foraggi crescono abbastanza bene; soltanto in Piemonte e nell'Emilia hanno risentito del freddo, e si prevede un raccolto non molto abbondante di fieno.

I drammi delle esplosioni

Ancora sullo scoppio di "grison".

Bruxelles, 28. — Nella miniera di carbone del Grand-Buisson a Warquignier, nel Borinage, una scoppio di grison fece ieri 18 vittime. Alcuni operai stavano perforando una nuova galleria quando si produceva lo scoppio, che, per un istante, trasformò il pozzo in una fornace ardente. I corpi delle vittime furono rinvenuti totalmente carbonizzati. Questa catastrofe produsse nella regione la più dolorosa impressione. La folla staziona nelle vicinanze della miniera in attesa che i cadaveri sieno portati alla superficie. I parenti delle vittime rendono ancor più straziante la scena.

Scoppio di ossigeno in una farmacia.

Milano, 28. — Nel pomeriggio avvenne nella farmacia Brea un terribile scoppio di ossigeno, che cagionò una orribile disgrazia. Il farmacista Monico e il fattorino Strada rimasero gravemente feriti. Vennero subito soccorsi, ma morirono poco dopo. Si è aperta una inchiesta sulla causa dello scoppio.

Gli avvenimenti in Cina

Combattimenti.

Berlino, 28. — Il Wolff Bureau ha da Pechino: quattro colonne del generale Kettner sostennero tre combattimenti il 23 aprile e uno il 24 coi cinesi comandati da Liu. I cinesi, sconfitti dappertutto, furono respinti al di là della grande muraglia, inseguiti fino a Ku-Kuan. Quattro ufficiali tedeschi e trentadue soldati restarono feriti; tre soldati uccisi. I francesi non ebbero alcun combattimento.

Cinesi respinti.

Berlino, 28. — Waldsee telegrafa da Pechino: La colonna Hoffmeister costrinse il 23 aprile i cinesi al sud di Heishan-Kuan di ritirarsi nella provincia di Sciensi. I cinesi subirono delle gravi perdite. I tedeschi ebbero quattro feriti. I tedeschi presero ai cinesi quattro bandiere e quattro cannoni di vecchio modello. Il generale Voyron comunicò che sgombererà la regione di Schangting e ritornerà a Paoting-fu; il suo posto all'estremo sarà Sunde; conservò la posizione alla gola di Austuling.

La guerra anglo-boera

Piccole scaramucce.

Londra, 28. — Due comandi boeri vennero catturati dagli inglesi. In un altro scontro vennero sconfitti. Il generale Clements respinse i boeri di là da Paar de Plat. Gli inglesi conquistarono Lenehal, nuova capitale dei boeri.

I contribuenti protestano.

Londra, 28. — Si tennero iersera numerosi meetings a protesta contro l'aumento del dazio sul carbone.

Per la storia (1)

IV.

Illustri Signori.

Fin qui son venuto squadernando ai vostri occhi quanto di più cristiano e patriottico io scrissi nel mio *Primato* nei giorni della mia gloria — ah troppo a me funesta — quantunque di breve durata; imperocchè, quelli, che pei loro reconditi fini, mi avevano richiamato dall'esilio, non indugiavano, appena mi ebbero sfruttato, a farmi intendere che il meglio per me era di riprendere volontario la via di Francia.

Oh avess'io almeno rinsavito allora, e detestando gli antichi errori fatto ritorno a quella dolce madre, la Chiesa, dalla quale non mai avrei dovuto allontanarmi un istante! Ma « *adolescens iusta viam suam...* » ed io pur troppo sin dalla giovane età aveva dato luogo nell'animo mio alla *vera superbia*, che fu ed è il mal seme da cui germinano tutti i mali. Ora dunque per punirmi da me tesso ed umiliarmi al cospetto vostro, riferirò qua e là dal *Gesuita Moderno*, e dal Capitolo « *La Nuova Roma* » del *Rinnovamento civile*, alcune delle molte sciampaggi, stoltezze ed empietà, affinché voi ed i concittadini cessiate una buona volta da chiamarmi vostri sommo filosofo, ottimo cristiano, bravo sacerdote, ed ottimo italiano, come si vuole d'ingenermi perfino agli occhi dei fanciulletti di terza elementare. Io fui stolto, sì, lo confesso, ma dubito forte che non siano oggi meno stolti di me coloro che pretendono giudicarmi affatto diverso da quello che mi sono mostrato io stesso nelle mie opere.

Eccovi un piccolo saggio di sciampaggi. Nel capitolo « *La Nuova Roma* » si legge: « Dato che il regno sia una moltitudine di uomini che può difendersi e che basta interamente a se stessa non solo nella pace, ma nella guerra; onde chi non è tale (sic) non è degno di essere chiamato re; dato che governo e difesa siano cose inseparabili, e che chi è inette all'una non possa esercitar l'altro; egli è manifesto che il Papa inerme ed impotente non può essere Principe. » Voi capirete che se valesse la mia teoria avrebbe dovuto scomparire Casa Savoia al tempo di Carlo III il Buono che si lasciò spogliare da Carlo V e Francesco I, o più tardi al tempo di Vittorio Amedeo II, che ebbe ricorso all'Austria per difendersi da Luigi XIV, come più tardi Vittorio Emanuele II ricorse alla Francia per combattere l'Austria. Dunque datemi la baia che me la sono meritata avendo io proclamato il diritto della forza ed il *vae victis*.

Dalle sciampaggi e stoltezze fu breve il passo alle proposizioni eretiche. Mi pentì e mi vergogno di aver scritto che « anche senza il Papa si può essere cattolico »; che « il Clero insegna ai fedeli dover essi salvare la Religione, e per questo essere talora dovere e pietà il disubbidire ai Pastori »; che « i fedeli possono essere giudici del Papa stesso »; che « la Sedia di Pietro è fatta pietra di scandalo. »

Me misero! vorrei poter bruciare le pagine dove si trovano queste ed altre siffatte eresie e sciampaggi; ma, ah, che esse furono tutte ripetute cento e cento volte della *Gazzetta del Popolo* pedissegua mia scolaria impenitente.

Altro ancora debbo dirvi, illustri signori. Io, accusatore e calunniatore della Chiesa, fui tutto tenerezza verso i suoi persecutori e verso gli eretici.

Proclamai Giuliano Apostata « adorno di rare doti di spirito e di cuore » (*Gesuita Moderno*, III, 32); scrissi che « dall'Alcorano risulta che Maometto si propose di restituire il puro Abramanismo » (III, 83); che « Avvigo inglese a petto dei gran potentati dell'età nostra è quasi gigante » (III, 483); che « Lutero, secondo ogni verosimiglianza, era di retta fede nei suoi principi » (III, 462); che « volle restituire all'idea di Dio e di Cristo, menomata dagli Scolastici, la sua primitiva grandezza nella scienza » (IV, 273); che « nella sola Germania l'errore sa essere profittevole, perchè leale, erudito, profondo per l'ordinario » (III, 400).

Ciò premesso, non sarà meraviglia che da fatalità logica io sia stato trascinato a vituperare i più fedeli servitori della Chiesa, persino i più grandi Santi, ed in specie S. Alfonso De Liguori (II, pag. 469, 471-72).

Che più? Cicco alla luce del sole, calunniai gli stessi più esemplari sacerdoti della mia patria, osando scrivere: « Nel Convitto di San Francesco in Torino si insegna una morale pratica che fa spavento, e tale sopra alcuni punti, che i savi dell'antica gentilità non l'avrebbero tollerata nelle loro Repubbliche. » (IV, 318); « quel Collegio è un conventicolo fazioso, un semenzajo d'errori, una scuola di ignoranza, una fabbrica di bugie » (IV, 375).

Voi lo sapete, illustri Signori, che da tale semenzajo uscirono i più virtuosi e

(1) Diamo qui la quarta lettera che il *Corriere-Italia* finge aver mandato V. Gioberti al Comitato per festeggiamenti nel primo anniversario della sua nascita.

zelanti sacerdoti, fra i quali il D. Cafasso e il suo discepolo D. Giovanni Bosco, la cui fama « durerà quanto il moto lontano... » e le cui opere già si estendono « dall'Alpi alle Piramidi — dal Manzanare al Reno, — dall'uno all'altro mar. »

Illustri signori, voi vedete come io sia reo di diffamazione contro i miei fratelli, dai quali empimente mi segregai; desiderate dunque dall'inconscio proposito di collocare una corona a quel monumento, che non serve che a testimoniare dell'anticlericalismo di coloro che lo eressero: desiderate dai tributarci onoranze per non rendervi correi di tutte le mie eresie ed empie.

Sappiate che io feci ingiuria a tutti i santi dicendo che « essi sono gli uomini dell'età moderna e dei mezzi tempi, che più si assomigliano ai grandi antichi della Grecia e di Roma » (IV, 121); sappiate che dopo aver inneggiato allo spietato sterminatore dei popoli dell'Elvezia e delle Gallie, a Giulio Cesare, non dubitai di proclamarlo « il primo uomo della storia » (IV, 132), aggiungendo che « egli occupa nella memoria universale dei tempi il primo posto dell'umana grandezza » (IV, 56), che « fu l'ingegno più vasto e sublime di tutti i popoli » (IV, 57).

Poscia, trascinato da un'aberrazione senza esempio giunsi a paragonare il Redentore del mondo, il Figliuolo di Dio fatto uomo, l'Agnelo immacolato che dà il sangue suo divino per la salute del genere umano; giunsi... rabbrivisco a ripetere le parole, giunsi a dire che « Gesù Cristo mandò ad esecuzione ciò che Cesare ideò ma non poté eseguire, e riuscì appena ad abbozzare in modo imperfettamente » (IV, 57).

Io fui più stolto dello stesso Tiberio: questi, pagano, credendo uomo il Nazareno, voleva metterne l'immagine fra quelle degli Dei nel Pantheon; io, sacerdote, osai fare di Gesù Cristo un mortale semplicemente superiore a Cesare.

Eccovi il sommo filosofo ch'io fui, ecco il bravo sacerdote, l'ottimo cristiano, l'ottimo italiano a cui volete tributare onori.

Se carità di patria è ancora in voi, pudore o qualche sentimento di religiosa pietà, deh, sospendete ogni festa, rinunziate ad ogni discorso in mia lode onde non rendervi colpevoli, solidali, mallevatori delle mie stoltezze e delle mie empie davanti a Dio ed agli uomini.

Del resto per quanto vi sforzate di fare, vi sarà sempre impossibile mutar di una sillaba la sentenza che contro me stesso io di mio pugno scrissi nel capitolo « La nuova Roma ». Leggetela perché io vo' ridiscendere nel mio sepolcro, da cui per poco mi trassi per parlarvi a salute vostra e dei vostri figli. « Nel fare stima delle opere del sacerdozio corre sempre tacito paragone col carattere sacro e gli obblighi severi degli operatori; e il contrapposto rende più chiara e spiccevole la dissonanza... Il prete in ciò somiglia alla donna: come questa, se smette la virtù del suo sesso è peggiore dell'uomo, così quello dimenticando... le virtù proprie del suo grado diventa più tristo del secolare, e messa giù la visiera fa il callo ad ogni enormità. (Rinnovamento, Cap. « La nuova Roma »). E così purtroppo ha fatto

Vostro VINCENTO GIOBERTI.

CRISI DEL LAVORO

Il « referendum », per lo sciopero generale. Parigi, 28. — Oggi a Montceau, Carmaux, Saint Etienne e in tutte le regioni delle miniere, vi fu il referendum sullo sciopero generale.

Notizie estere

Il fidanzamento di Marconi. Roma, 28. — Telegrafano da New York che Marconi si è fidanzato con la signorina Giuseppina Bowen Holman, figlia al defunto giudice della Corte Suprema.

La punizione del sultano di Migiurti. Aden, 28. — Circa l'azione delle navi italiane sulla costa della Somalia Migiurtina, si hanno i seguenti particolari: La operazione diretta per punire il Sultano dei migiurtini, ribelle e colpevole di contrabbando d'armi, si è svolta mediante

APPENDICE

MADAMA DE-RIZY

Verso la fine d'autunno, mentre, i due babbì se ne stavano in biblioteca, il De Santis disse al conte senza tanti preamboli:

— Stenia cresce sempre più; lo spirito nulla lascia a desiderare, ma all'esteriore manca ancora qualcosa: credo un po' d'esperienza di mondo le farebbe bene, ho risolto di passar l'inverno a Parigi e di farla condurre nel gran mondo, dalla mia cugina la signora di Chamfort.

— Essa è ancora troppo giovane, disse il conte, non avrà che 18 anni quando noi ci troveremo come ora, caro amico. — Stenia passò l'inverno a Parigi e vi ritornò poi per la stagione della gran società. L'estate seguente il conte scrisse a suo figlio:

« Non vieni in campagna? ti farei vedere la trasformazione di Stenia; da piccola scimmia è diventata un uccello del paradiso. »

Ma Giorgio era ormai avviluppato in una rete dorata, né voleva rompere i suoi lacci. Rispose evasivamente al padre.

Il De Santis chiese un dì al conte se tornava il figlio per l'autunno.

il cannoneggiamento delle case di proprietà del Sultano poste in diversi punti del litorale. La popolazione essendo stata preavvisata, si ebbero due soli morti e un ferito, tra coloro che non obbedirono alla ingiunzione.

Il telegrafo nell'Eritrea.

Asmara, 28. — Martedì si inizieranno i lavori per la linea telegrafica dal confine dell'Eritrea ad Addis Abeba, la linea giungerà ad Adua, avanti la stagione delle piogge.

Un attentato contro il re di Romania.

Londra, 28. — Un telegramma da Vienna al Daily Telegraph annunzia che notizie mandate da Bucarest ai Tageblatt segnalano un attentato contro il re di Romania, autore del quale è un anarchico, certo Petrow. Questo Petrow era entrato nel palazzo del re, ed aveva potuto nascondersi aspettando l'occasione per colpire. Egli fu, però, fortunatamente scoperto dai guardiani della reggia e arrestato.

Lo Czar visiterà l'Inghilterra.

Londra, 28. — Il Daily Telegraph assicura che lo Czar visiterà l'Inghilterra il venturo estate.

Insurrezione di arabi.

Parigi, 28. — Telegrafano da Algeri che l'insurrezione nei dintorni di Marguerite venne provocata da un marabutto fanatico, il quale la preparò lungamente. Persistono le inquietudini perché i ribelli sono 40.000 e sperano di ricuperare i beni che possedevano per l'addietro.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 28 aprile.

Processo Carnazzi-Cassina — Circolo San Giuseppe — Conferenza maschile di San Vincenzo — Per i falegnami e affini — Per la Valle Canonica.

Da mercoledì scorso l'argomento principale cittadino è il processo Carnazzi-Cassina. Le figure losche che emersero finora da questo interessantissimo processo sono più che il Carnazzi, il latitante Cassina, i signori Tito ed Ernani Mazzoleni, il cav. Rosazza.

Il personaggio che più emerge come contegno franco e maschio è... una donna, la signora Moiola. Caso strano!

E qui se volessi narrare anche succintamente la storia di tutte le cambiali false, in bianco, girate, ecc. del processo mi occorrerebbe un numero intero del Crociato. Il Cassina, di buona famiglia, era cassiere dell'Istituto italiano di Arti Grafiche, ma purtroppo non era onesto e al contatto del denaro cedette. Notisi che, sebbene non lo si sia detto apertamente in Tribunale (almeno fino ad oggi), tutta la valanga di cambiali e relativi falsi è causata dal vizio del giuoco a cui si lasciavano andare gli imputati... altri che non lo sono. Il povero conte Gabriele Camozzi per esempio paga di borsa e quanto! questi suoi bravi amici giuocatori. Trattati in cifra tonda che per tutte le cambiali a sua firma falsa o vera dovette sborsare circa 200 mila lire. Lo strozzinaggio poi si diramava anche fuori di Bergamo, e per esempio invece di denaro si davano... biciclette nuove e usate, come dovette confessare il cav. Rosazza di Milano. Lunedì si aspettano da Genova altri due personaggi importanti del processo, i signori De Ferrari e Lerario. Ma lasciamo per ora questo tema e passiamo in più spirabile aere.

— Oggi, festa del Patrocinio di S. Giuseppe protettore del Circolo omonimo, celebreranno i soci tale ricorrenza coll'assistere a funzioni speciali nella chiesa di S. Bartolomeo.

— Nell'alta città fu fondata da poco tempo e prospera la Sezione maschile delle Conferenze di S. Vincenzo in aiuto alle famiglie bisognose.

— La Società per il miglioramento fra i falegnami, tappezzieri ed affini tiene oggi assemblea allo scopo di discutere ed ap-

— Impossibile, amico mio, egli è inchiodato lassù.

— Ah! tarderà tanto che troverà la sua piccola amica maritata.

— Purtroppo! replicò il conte, e una lagrima spuntò nelle sue pupille.

Il De Santis capì, e da quel dì il suo pensiero fu di far contrare a sua figlia un matrimonio brillante.

La povera Stenia nulla dicea, del passato non le restò, nel nuovo genere di vita, che una gran diffidenza di se stessa. Ma questa dovette sparire davanti all'ammirazione del gran mondo in cui la Chamfort la introdusse.

Nel secondo anno delle sue prove Stenia non era più la stessa; cresciuta di statura; snella e ben delineata era proprio graziosa. Era presso i 20 anni quando uno di quegli esseri che pare cercano l'occasione per far degli infelici, propose al De Santis per genero il visconte De-Rizy.

Felice De-Rizy avea 24 anni quando la madre vedova ed avara lo indusse facilmente a chiedere la ricca ereditaria De Santis. Esso vide in questo matrimonio la fortuna cioè la libertà che finora non avea mai avuta. Avea un bel nome, il mentire gli era facile e facilmente ingannò il De Santis, che in tutto avea obbediente la figlia. Il matrimonio fu chiuso colla prestezza che si usa a Parigi. Il conte di Fleynac andò ad assi-

provare il nuovo regolamento di lavoro, che dovrebbe andar in vigore sino da domani 29 corrente.

— Il presidente della Deputazione con altri colleghi e col deputato Svardi si sono ieri portati a fare una visita alla sponda bergamasca del lago d'Iseo per avvisare ai modi di migliorarlo e compiere la viabilità lungo la sponda stessa, onde meglio allacciare con Bergamo la Valle Canonica. Visiteranno anche Lovere e la parte superiore della Valle Cavallina, destinata ad essere corsa dalla tramvia Lovere-Trescore, il cui progetto è affidato allo studio dell'ing. Nievo.

Joseph.

PS. — La irregolarità postale è spaventosa addirittura! Solo al mercoledì ricevo il Crociato del lunedì; oggi domenica ho ancora da ricevere i numeri di giovedì e venerdì!!! Insomma è tempo di porci un rimedio, perbacco!!! Ricevo più presto un giornale da Napoli e da Roma che da Udine!

Notizie italiane

Un incidente al passaggio del Re.

Roma, 28. — Mentre oggi il re passava in Via Nazionale, guidando il « phaeton » un filo del tram elettrico si è incendiato, producendo un enorme globo incandescente. La folla, presa dal panico, è fuggita. Intanto il globo è scoppiato, producendo un grande rumore, ma senza danneggiare alcuno. Il re, vedendo la calma ristabilita, è proseguito, salutato dalla folla.

Le feste a Gioberti.

Torino, 28. — Stasera, all'Hotel Europa, si tenne un banchetto offerto dal Sindaco al Comitato e agli intervenuti alla commemorazione di Gioberti. Vi assistevano l'on. Talami, il prefetto, l'on. Villa, ecc. Parlò il Sindaco, salutandoli convenuti; gli rispose il professore Stein dell'Università di Berna, inneggiando all'Italia, applauditissimo.

L'Italia peccava in automobile.

Genova, 28. — Gli automobilisti, provenienti da Torino, giunti dalle 19 di ieri in poi, con pessimo tempo, ripartiranno stamane.

Spesza, 28. — Sono giunti gli automobilisti, ricevuti dalle autorità e dalla folla. Il console del Touring Club di Torino si recò ad incontrarli oltre il Monte Bracco. Il sindaco offrì loro un vermouth d'onore.

Tumulti nelle Puglie.

Foggia, 28. — Stamane 2000 tumultuanti circondarono il Municipio di Ischitella chiedendo pane e lavoro. Accorsa la forza si dispersero.

Le beneficenze di Radice.

Milano, 28. — Mandano da Bovisio che i funerali dell'on. Radice riuscirono imponenti. Numerose le rappresentanze, fra le quali quella della Camera. Annunciasi che il testamento del defunto legò 300 mila lire a scopo di beneficenza.

Notiamo che il Radice morì confortato dai SS. Sacramenti.

Deschanel a Napoli.

Napoli, 28. — Sono giunti da Roma Deschanel e la sua signora. Presero alloggio al Grand Hotel.

Nuovi rinforzi.

Londra, 28. — Verranno inviati nuovi rinforzi al Transvaal.

Lettere Veneziane

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 28 aprile.

(Renzo). Avrei voluto mandarvi, come due anni or sono, un'estesa relazione per telegrammi intorno all'inaugurazione della IV esposizione internazionale d'arte, ma non mi fu proprio possibile. — Il vostro corrispondente che fu nell'ultima esposizione invitato alla cerimonia dell'inaugurazione, questa volta invece, non ebbe un tale onore.

Si preferì dare alcuni di tali viglietti a corrispondenti di fogli di pochissima importanza, lasciando da parte altri gior-

sterni non mostrò simpatia per lo sposo e ne notò i difetti all'amico.

— E che! mio caro, siete forse un po' geloso? esclamò il padre.

Il conte non ne parlò più. Colmò di regali Stenia; anche Giorgio ne mandò con una lettera affettuosa che Stenia chiuse, bagnata da qualche lagrima, in una scrignetto particolare. I giovani sposi partirono per la Svizzera pel viaggio di nozze.

Un telegramma fermò gli sposi nelle loro escursioni sulle montagne: il De Santis era in fine di vita! Stenia arrivò quando tutto era finito... poveretta!

Nei primi di Felice mostrò compassione del dolore di Stenia, ma ben presto quella morte improvvisa che lo faceva padrone di tutto il patrimonio di Stenia, gli fe' dare il sopravvento alle sue brame malbate. Il suo sogno era la vita libera e folle di Parigi; Stenia ne provò disgusto e repulsione indicibili. Per fortuna il conte era presso di lei, il De Santis l'aveva lasciato suo esecutore testamentario, cioè servi di pretesto al vecchio amico per restar legato alla vita di quella povera moglie abbandonata. La madre di Felice ebbe sentore delle follie del figlio e ne fu tanto il rammarico che ne ammalò e morì in pochi giorni.

In possesso della propria fortuna, Felice non conobbe più freno. Invano Stenia si sforzò di rendergli piacevole la

nali quotidiani, come il vostro, per esempio, che è il più diffuso del Friuli. Furono però soddisfatti nei loro giusti desideri i rappresentanti di certi periodici letterari e... sportivi, amici di qualche membro del Comitato della Stampa. Le notizie che posso oggi mandarvi le ebbi in parte da un collega carissimo che ebbe la fortuna di vedersi compreso fra i fortunati.

Alle ore 9.50 S. A. il Duca degli Abruzzi, arrivato fra noi fino dalle 4.23 del mattino, lascia il palazzo reale e prende posto nella gondola di Corte vogata da quattro barcaioli. Egli ha alla sua sinistra il sindaco conte Grimani e di fronte i due aiutanti d'onore capitani Lubelli e Ducci. La folla che attende con curiosità vivissima lungo la Riva degli Schiavoni il passaggio della gondola reale accoglie il Duca con vive acclamazioni.

Il Duca degli Abruzzi, simpaticissima figura di soldato, saluta con molta cortesia. La sua gondola è preceduta e seguita dalle bissoni, da alcune imbarcazioni della Bucinton, dalle gondole municipali e da altre di privati.

Giunto il corteo, non nuovo ma sempre attraentissimo, ai Pubblici Giardini, il Duca degli Abruzzi atteso all'approdo delle Autorità e da molti curiosi scende. Il sindaco gli presenta alcuni degli invitati.

Accompagnato dall'on. Fradecetto, dal sindaco e seguito da un lungo corteo il Duca degli Abruzzi entra nel recinto dell'esposizione e prende posto nel rialzo appositamente costruito. Intanto la musica del 18° reggimento suona l'inno reale. Sua Altezza è circondato dall'on. ministro Nunzio Nasi, dal prefetto marchese Cassis, dal senatore Canevaro e dalle altre Autorità.

Dopo pochi minuti il sindaco pronuncia il suo bellissimo discorso che fu applaudito. Dopo il sindaco, parlò il ministro Nasi, pure applaudito.

Il Duca Luigi accompagnato poi, dal sindaco, dal prof. Fradecetto si reca a visitare le sale trattenendosi oltre tre quarti d'ora.

S. Altezza si ferma davanti alla lapide in memoria del compianto Re Umberto e Margherita di Savoia e si congratula collo scultore Marsilli. Dopo essersi soffermato davanti ai quadri migliori ed aver stretto a parecchi artisti la mano, S. A. esce dall'esposizione. Egli è accompagnato alla Riva dalle stesse Autorità che l'avevano onorato al suo arrivo e monta nella gondola reale sempre accompagnato dal sindaco e dai suoi aiutanti d'onore.

Lungo la Riva degli Schiavoni si ripete la dimostrazione di simpatia al Duca che è sempre cortese e pare gradisca vivamente gli applausi del pubblico.

Alle 11 e tre quarti S. A. rientra in Palazzo Ducale.

Alle ore 2 in Palazzo Ducale seguì la commovente cerimonia della consegna delle medaglie d'oro al Duca degli Abruzzi. Lo storico salone del Maggior Consiglio era gremito d'invitati. — Quando entrò Sua Altezza scoppiò un applauso lungo assordante. — La banda cittadina suonò la marcia reale attornata dalla bandiera di parecchi sodalizi cittadini. Il Duca guardava commosso quella folla enorme. Cessata l'ovazione si alzò il sindaco conte Grimani che pronunciò un discorso applaudito e al quale rispose il Duca.

Il discorso di S. A. viene accolto da un subbio di applausi. La marcia reale si ripete fra ovazioni indescrivibili. E' un momento veramente commovente. Consegnata al Duca la medaglia, questi si intrattiene per pochi minuti colle autorità e poi si dispone ad uscire.

Il pubblico gli fa una nuova ovazione e S. A. lascia lo storico salone per recarsi al Palazzo reale.

Verso le 5 S. A. ritornò all'Esposizione, visitò le sale soffermandosi oltre un'ora. Alle 7.30 scese al Grand Hotel a pranzare. Passò poscia in casa del co. Canevaro e ivi si trattenne fin quasi l'ora della partenza che seguì alle 11.25.

Il Duca fu salutato alla stazione da tutte le autorità cittadine e quando il treno si mosse, S. A. fu vivamente acclamato.

V.

Stenia tornando dalla sua passeggiata al bosco di Boulogne trovò il servitore che le annunciò la visita dei conti di Fleynac.

Furono accolti con calde dimostrazioni d'affetto. Quando conversato un po', Giorgio chiese di ritirarsi, Stenia lo pregò di trattenerci a pranzo, in quanto a suo padre la cosa andava da sé, che egli avea la sua camera al palazzo De-Rizy e l'occupava sempre quando veniva a Parigi. — Non posso accettare; rispose Giorgio, perchè debbo accompagnare le di Laybac al Circo.

Allora andate, ma siccome il Circo finisce presto condurrete le signore a prender il the con voi; sarà così un modo amichevole per farne la conoscenza.

Alla « Fenice » si diede iersera la prima delle recite straordinarie della Traviata. Il concorso non fu troppo numeroso e lo spettacolo non piacque per la deficienza degli artisti. Ugo Vietti dopo il primo atto pronunciò un bellissimo discorso su Giuseppe Verdi. Il pubblico chiamò due volte al proscenio l'egregio oratore.

Il tempo piovoso guastò l'illuminazione straordinaria della piazza ed il concerto musicale.

Oggi, domenica, l'Esposizione fu visitata da moltissimo pubblico.

Al grande salone del Lido ebbe luogo stasera il banchetto offerto a S. E. il ministro della P. I. dalla Lega fra gli insegnanti. Erano cento i coperti e l'allegria regnò sovrana durante il pranzo. Allo sciampagne il presidente prof. Fradecetto pronunciò uno dei suoi discorsi smaglianti. Gli rispose S. E. dimostrando la propria soddisfazione per aver assistito al banchetto offertogli ben lieto d'essersi trovato per qualche ora fra la grande famiglia degli educatori. Parlò in ultimo l'ispettore Vittorio Segala di Pordenone, ricordando l'infelice sorte dei maestri rurali ed augurando che le scuole elementari sieno avocate allo Stato.

DALLA PROVINCIA

Tarcento.

27 aprile.

Causa la tifoide

e complicazioni ieri cessava di vivere il giovinetto Harry Boekmann della illustre famiglia omonima da pochi anni qui domiciliata. Desso apparteneva alla religione evangelica; quindi i funerali vennero fatti nella forma a tal religiosa setta consueta. Il Ministro Evangelico di Udine dietro la croce precedeva la bara. Diversi curiosi, ma non si può a meno di lodare i cattolici tarcentini i quali non vollero assolutamente prender parte ad una funzione religiosa non nostra.

La pubblica salute

anziché in meglio pare prenda la via in peggio, però non abbiamo ancora casi di grave malattia. Quindi giova sperare che cessata anche questa tribolazione della tifoide, avremo ristabilita la pubblica sanità e cessato ogni pericolo di ulteriori malanni.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: 28-4-1901, Ore 9, ore 15, ore 21. Rows include Barom. rid. a 0, liv. dal mare, Stato relativo, Umido del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: 28, 29. Rows include Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and (Temperatura) (minima, minima all'aperto).

Tempo probabile. Venti deboli sull'alta Italia; cielo nuvoloso con pioggia. Venti deboli o moderati prevalentemente del terzo quadrante.

DIARIO SACRO.

Martedì 28 - s. Caterina da S. — Si espone la reliquia di un dito della santa a S. Pietro M. — Introduzione al mese di Maggio.

Fiera e mercati della provincia. Martedì 29 - Azzano X, Martignacco, Spilimbergo.

A proposito della conferenza di ieri. Riceviamo: Caro Edoardo,

Tu parlerai, m'immagino, della conferenza tenutasi ieri sera dal prof. De Giovanni, ed io vorrei che ti fosse possibile di dirne bene e solo bene. Ma che vuoi? Eravamo lì, anche noi preti, tutti desiderosi di ascoltare le parole di un uomo

— Siete sempre la stessa amica perfetta, disse Giorgio inchinandosi.

A stasera, padre mio.

— E' dunque vero questo matrimonio? chiese Stenia quando fu partito. Ne siete contento, caro amico?

— Lo debbo essere, perchè sembra che ben conosca ed ami quella giovane, rispose il conte. Essa poi ha svolte belle doti ed approva i progetti seri di Giorgio, che lasciò cioè la diplomazia per restare una parte dell'anno in campagna. La nostra influenza lo porterà poi facilmente alla Camera dei deputati.

— Ecco finalmente realizzati i vostri voti, caro conte; Dio vi ha esaudito!

— Lo spero, rispose con aria pensierosa. Quella ragazza non reca alcuna fortuna a Giorgio, ma gli conviene e questo basta.

Stenia non lo interrogò di più, sorpresa di non vederlo troppo entusiasmato della ragazza scelta da Giorgio. Ricessi quindi a cangiar abiti. Quando ritornò, il conte sorrise di piacere vedendola.

— Che squisita creatura, pensava tra sé, conducendola a pranzo. Dopo scesero in giardino a conversare, finché giunse Giorgio colle di Laybac.

Stenia si affrettò di andarle a ricevere e fece loro la più amabile accoglienza, ma presto s'accorse che Elena era di malumore.

(Continua)

illustre, preoccupato dal nobilissimo intendimento di strappare alla tubercolosi una moltitudine di creature spaventosamente miserabili: eravamo lì, col cuore pieno di tristezza, tutti intenti a raccogliere insegnamenti dalle labbra di un uomo venerando non solo per la sua scienza, ma anche per la sua età e per la dura esperienza del dolore, da cui fu afflitto. Eravamo anche intimamente soddisfatti dell'andamento grave della conferenza e ripensavamo coll'oratore alla necessità di riparare agli errori igienici di cui tutti, più o meno inconsciamente, fummo servi nel passato. Misericordia per gli infelici già afferrati dal morbo e inesorabilmente latati alla morte!

Un grido di liberazione per le creature non ancora colpite dal male, ma già predisposte ad esserne vittime!

Ma perchè mai l'illustre conferenziere volle turbare l'ambiente in cui tutti lo seguivano con tanta deferenza? perchè mai volle gettare tra gli ascoltatori le sue intempestive allusioni contro i luoghi pii e contro la preghiera negli ospedali? e lo volle fare proprio con quella forma tanto ingiusta e tanto infelice, così da non lasciarci veder altro in quei luoghi di carità e di misericordia se non mani giunte per tutto il giorno, e per le corsie degli ospedali una moltitudine di pinzoccheri?

Tutti lo sanno: negli istituti a cui allude il prof. De Giovanni, non si tengono, no, le mani giunte tutto il giorno; nè si fa dell'infelice un piazocchero; ma si lavora e si muore con abnegazione eroica; ma s'invoca la misericordia dell'Altissimo là, dove anche la scienza deve arrestarsi impotente.

La miseria prega abbastanza, disse il prof. De Giovanni, denunziando all'uditorio le anime, che pregano e che insegnano a pregare. Ah! la miseria non prega, illustra professore; la miseria ha bisogno di preghiera e vi sono nella miseria dei momenti, che nè l'arte, nè la scienza, nè l'umanità possono confortare, ma solo la preghiera.

Ieri sera dunque io ho sofferto, come hanno sofferto gli animi buoni di tutti gli uditori. Ho sofferto dinanzi alla rappresentazione dell'infelicità umana, fatiati dal prof. De Giovanni; ma ho sofferto anche osservando, come quella breve e sottile punta lanciata di soppiatto, sviava il cuore di tanti uditori dai comuni sentimenti di commiserazione. Certamente, io penso, il prof. De Giovanni deve aver notato con pena e disgusto gli effetti della sua arte, la quale riusciva a strappare più fervide approvazioni per questa sua inopportuna uscita, che per tutti i buoni provvedimenti da lui consigliati in favore di un istituto profilattico contro la tubercolosi.

Forse per questo parecchi gravi pensieri e parecchie acute osservazioni dell'oratore passarono senza i plausi, di cui sarebbero stati meritevoli. Invece la compiacenza, i battimani, i bene e i bravo si rinnovarono, quando egli cominciò a parlare di istituti più o meno sacramentati e a screditare così l'indirizzo educativo di coloro, che ritengono di non poter prescindere nella loro opera da nessuna tra le molteplici esigenze dell'anima umana, nemmeno dalla religiosa. Io qui vorrei dirti il giudizio recentemente dato dal celebre prof. Harnach, sulla necessità dell'elemento religioso per il benessere complessivo della società. Ma lasciamo stare questo.

Invece, per riguardo alla tendenza dell'oratore, di rincalzare le sue asserzioni coi fatti della sua esperienza, credo di poterti dire, che io, dalle osservazioni fatte, e dalle cognizioni raccolte, sono costretto di venire a questa conclusione: I maggiori danni vennero alla gioventù da istituti niente affatto (diciamo la parola del prof. De Giovanni) niente affatto sacramentati.

Perchè dunque si vogliono disturbare con queste diversioni le menti di coloro, che angosciati sopra i dolori umani, si raccolgono, senza distinzione di partito, per chiedere alla scienza una parola di conforto? perchè nel nome della scienza si alligono coloro, i quali portano nell'anima questo convincimento profondo e incommutabile: La scienza, l'arte, l'umanità possono molto, ma non possono tutto dinanzi alla moltitudine dei sofferenti?

Tuo Sac. dott. V. Liva.

Premiazione di friulani all'Accademia di Venezia.

All'Accademia di belle arti di Venezia ebbero luogo le premiazioni degli alunni nell'anno scolastico 1899-1900.

Fra i premiati troviamo i seguenti della provincia di Udine.

Nel corso preparatorio: Scolari Maria di Polcenigo, con menzione onorevole di II° grado. — Nel corso comune: Luigi Zanelli di Codroipo come sopra. — Negli esercizi di plastica: Giuseppe Badiluzzi di Udine con menzione onorevole. — Nel corso speciale di ornato: Gio. Batta Savio di Udine, con primo premio e medaglia. — Nel corso speciale di pittura di vedute: Agostino Ongaro di Montebelluna, con menzione onorevole.

Il sequestro di un romanzo anticlericale.

Due anni or sono fece le spese quasi appendice sulle colonne dell'Adriatico e della Nazione un romanzo, intitolato «L'oltraggiata» in cui il friulano d.r. Giuseppe Marcotti, segretario della Dante Alighieri in Roma sceneggiando la Venezia Giulia non risparmiava lazzi ed equivoci situazioni sul clero cattolico.

Ora la Procura di Stato di Trieste sequestro e quel Tribunale confermò il sequestro su quel romanzo edito testè in volume, motivando tale misura per lesa moralità e sedizione.

Lezioni della Scuola popolare superiore.

In questa settimana nella scuola popolare superiore si terranno le lezioni seguenti:

Lunedì 29 corr. mese il prof. Del Puppo Dr. Giovanni parlerà sullo «stile» e la stilizzazione delle forme nelle arti applicate. — Mercoledì 1 maggio il prof. Garassini parlerà della «morale del galantuomo». — Venerdì 3 maggio parlerà il prof. Rovere «dell'Italia nel periodo napoleonico.»

Facilitazioni ferroviarie

per S. Giorgio di Nogaro.

Dal 1 Maggio al 31 Ottobre p. v. i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni di Cividale ed Udine per S. Giorgio di Nogaro avranno la validità di cinque giorni.

Furto in una bottigliera.

L'altra sera, ritenuti verso le due e mezza, ignoti ladri entrarono con grimaldelli nella bottigliera Papadopoli in via Cavour e con scasso misero mano ai denari che stavano nel cassetto. Vi asportarono 30 lire in argento e rame; certo disturbati, lasciarono intatto un gruppetto di più di cento lire in biglietti.

Le serve alla riscossa!

Mercoledì 1° Maggio, nella cosiddetta festa del lavoro ed in realtà la festa di chi non vorrebbe lavorare, pare che Udine avrà a contare una novità veramente carina; lo sciopero delle serve. Sì, signori; anche le serve, le cameriere vogliono assegnato un orario di lavoro, un minimo di salario. Due ore di libertà nei giorni di lavoro, quattro ore nei giorni di festa, il minimo di salario di salario quindici lire mensili. Pare che per ottenere ciò il 1° Maggio vi sarà una riunione sotto la loggia municipale; emblema solito per l'assemblamento la bandiera nazionale. Se vivremo, vedremo.

Apoplessia e paralisi.

Questi mali sono abbastanza frequenti e perciò è un sacrosanto dovere prevenirli. I podagrosi, gli artrici, i sofferenti di renella, come pure quelli che per disgrazia furono affetti da malattie celtiche, non perdano tempo e scongiurino una così terribile catastrofe. Lo Sciroppo Parigina del dott. Giov. Mazzolini premiato 16 volte, è il vero rimedio preventivo dell'apoplessia, esso impedisce che i vasi si atherino, che il cuore infiacchisca: regolando l'impulso cardiaco, favorisce la normale funzionalità dei reni, mantiene il sangue nella sua fisiologica densità e permette di attendere una tarda vecchiaia serena e tranquilli. Ad evitare l'acquisto di dannose imitazioni, rivolgersi all'inventore in Roma, Via 4 Fontane n. 18, che spedisce franco. In Udine, deposito garantito presso il laboratorio chimico industriale Francesco Minisini.

Sottoscrizione permanente a favore del «Crociato».

Somma precedente L. 837.— Mons. Vincenzo Costantini » 10.— Totale L. 847.—

Cronaca religiosa

Santuario della B. V. del Carmine. Giorno di S. Marco 25 aprile 1901.

Ricorre in oggi la festa di quel glorioso discepolo di S. Pietro, capo della Chiesa, S. Marco, il quale colla di lui approvazione scrisse il sacrosanto Vangelo che passa sotto il suo nome e che per primo è comparso a predicare la Fede in Cristo Redentore, vero Figlio di Dio nell'eternità e vero Figlio di Maria nel tempo, all'antica città d'Aquileja, la più fiorente e magnifica in Italia dopo Roma fino ai primi secoli del Cristianesimo.

Ed è stato da questa città, evangelizzata da S. Marco, che giusta un'antichissima tradizione, venne dai ferventi Fedeli levata e trasferita in Ribis, ameno paesetto al di sopra di Udine, quella Statua in pietra, rappresentante la Benedetta delle Donne con il divino Infante in braccio, che si custodisce in nicchia apposta sopra l'altare maggiore di quella Chiesa, colla a foggia di Rotonda fondata e costruita con pubbliche offerte, sotto gli auspici e la vigilanza della Veneta Repubblica, fino dal Novembre 1648. Essa, questa Rotonda, dapprincipio si conosceva sotto l'appellativo di Chiesa della Madonna miracolosa e per tale fu pure benedetta nel 26 Settembre 1649; ma più tardi, mercè la introduzione formale della Pia Confraternita del Carmine avvenuta nell'anno 1703, passò sulle labbra di tutti sotto il titolo di Santuario della B. V. del Carmine, titolo, che si spera viemmeglio le sarà assicurato con le lievi modificazioni che, addatte ai bisogni del sito e dell'epoca, si tende ad introdurre con superiore assenso nello Statuto locale pio-Sodalizio, e colle opere di riforma e di ampliamento da poco intraprese e cotanto avanzate del Sacro Recinto.

Infrattanto la consolante festa, che per consuetudine immemorabile si celebra annualmente nella Fera IV, fra l'ottava della S. Pasqua, anche nella ricorrenza di quest'anno fu celebrata con soddisfazione piena del Clero e del Papato in gran copia intervenuto, malgrado le minacce del contrattempo, da contorni in qualche distanza. Quel R.mo Parroco di Colloredo di Montalbano, che poco prima aveva dato un corso di spirituali Esercizi nella vicina Parrocchiale di Reana in occasione dell'Anno Santo esteso al mondo cattolico tutto, si è fatto a tenere la conferenza eziandio nella sera di detta solennità nel Santuario del Carmine di Ribis.

Egli davvero con una popolarità sua propria ha ragionato, delle grandezze e delle misericordie dell'augustissima madre divina e nostra, animando alla imitazione delle sue eccelse virtù e alla confidenza nel suo supremo patrocinio tutta la accaldata udienza.

E non pago quel sacro banditore di quanto avea zelato l'incremento della fabbrica in discorso del suo Sermone in Chiesa, non ha saputo dipartirsi dall'ospizio del degnissimo Abate custode di quel luogo, senza inculcare vivamente in disparte a chi scrive di trarre e cogliere al più presto occasione propizia da qualche opportuno espediente per interessare il pubblico, anche coll'organo della stampa, a dimostrarsi in effetto di quanto, come si professa, di quel Santuario, largheggiando e facendo largheggiare in soccorso per l'opera d'ingrandimento e di riduzione divise in quel Santuario dell'Inclita Regina Madre Carmelitana.

Orbene, per buona ventura fra gli atti ed i documenti che ora si vanno adunando per l'Istoriato monografico di questo s. Edificio, è giunto sott'occhio un decreto ufficiale del Patriarca d'Aquileja, residente in Udine, Marco Gradenigo. Quest'atto autorevole fu da lui emesso nell'anno di grazia 1649, allora appunto, che rimanevano ancora a coprirsi delle spese incontrate nella erezione della primitiva Chiesa della Rotonda, e lo ha diretto a quel Sacerdote, che allora zelava in principalità la Santa Impresa, e, come si vede, lo favoriva ampiamente perché ottenesse abbondanti collette in vastissima scala.

Di cotale decreto imperò, piace ripetere qui l'integrale genuino tenore, conservando fin le stesse mende ortografiche che da quell'epoca erano d'uso. Esso si trova quale sta e giace nel Vol. 125 Patriarchatum di Curia, e va confessato che ottimamente si attaglia e si accomoda al caso presente del Santuario. Da siffatta superiore ordinanza può considerarsi agevolmente ancor oggi appoggiato al Clero che il Laicato a giovare il progresso e il fine dei lavori del Santuario di Maria, tanto frequentato e tuttora bisognoso di sussidio per renderlo quanto prima preparato e pronto nientemeno che alla solenne dedizione che resta a farsi del medesimo, come è in voti del suo odierno solerte ed indefesso Rettore e di quanti frequentano quel venerato Trono di Grazie della Madonna del Carmelo. Se agli impulsi si forti dati dal successore di S. Marco nella sede Aquileiese qual fu il Patriarca Marco Gradenigo, tale entusiasmo si è destato attorno l'anno 1650 da coprire le spese del Santuario ancor restanti, e provvedere alloggio ed alimento al suo custode, giova confidare che ancor oggi pubblicando sotto la invocazione e la tutela di S. Marco lo stesso decreto valga a muovere gli animi di quanti lo mediteranno per elargire e far elargire in grande misura, secondo le premure fatte dal Padre Missionario di quest'anno, onde coronare per la fine di questo Anno Santo 1901 le opere già felicemente inoltrate nel Santuario di Ribis, che possiede l'effigie sì pregiata della Madre di quel Gesù Redentore, cui predicava S. Marco agli antichi Aquileiesi, e a cui va consacrato l'entrante ventesimo Secolo intero.

Testo del decreto: Marcus Patriarcha Aquilejensis.

Noi Marco ecc. Restando qualche spesa di rilievo al compimento della fabbrica della Chiesa di Ribis dedicata alla Gran Madre di Dio, col tenore delle presenti concediamo al Rev. Pre' Gio. Domenego Giovannino, che possa in tutti i luoghi nel spirituale a noi soggetti, portarsi a questuare per tal'effetto, commettendo in virtù di Santa obbedienza a tutti i Rettori della Chiesa di questa Diocesi, che nella Solennità della Messa, debbono nel maggior concorso, far a' suoi popoli, le più efficaci esortazioni, acciò largamente concorrano con pie elemosine ad Opera, che deve riuscire così grata a Dio, per ricevere da S. D. Maestà la retribuzione e la protezione efficace della medesima Vergine Santissima Nostra Signora.

Dal Nostro Castello di S. Vito il dì 30 ottobre 1649. MARCUS PATR. ACH. AQUILEJ. Sif.

Ieri alle ore 23 spirava improvvisamente munito dei conforti della SS. Religione il nobile signor MICHELE CORRADINI di anni 49.

La moglie Elisa nob. Masotti, la figlia Anna, il figlio Corradino, il fratello Ettore nob. Corradini-Monaco, la sorella Maria nob. Corradini-Micheloni, le cognate Giovanna co. Monaco-Corradini, Rosa Barbelli nob. Masotti, Vittoria Dusso nob. Masotti, i cognati Francesco nob. Masotti-Venerio, Ugo, Guglielmo, Giovanni nob. Masotti, Giuseppe Micheloni e dott. Guglielmo Plateo, le zie Elisa Fabris ved. Mucelli, Giovanna Morelli de Rossi ved. Buri, ed Antonietta de Dottori ved. Morelli de Rossi, i nipoti ed i congiunti tutti partecipano con l'angoscia nel cuore il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza. Udine, 29 aprile 1901.

I funerali avranno luogo domani 30 corrente alle ore 16 partendo dalla casa Masotti-Venerio in via Savorgnana n. 22 per la Chiesa Metropolitana.

La presente serve di partecipazione personale.

Emilia Mainardis, maestra macchinista in bianco, assume qualunque corredo. Possiede raccomandazioni di famiglie signorili. — Via Paradiso N. 3.

Estrazione del R. Lotto

Table with columns for city and numbers. Cities: VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO. Numbers: 47, 81, 57, 19, 17, 38, 75, 56, 89, 12, 25, 15, 89, 50, 80, 38, 90, 52, 9, 24, 66, 53, 44, 74, 60, 5, 69, 48, 80, 63, 10, 53, 48, 58, 70, 61, 16, 62.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

La gran votazione dei socialisti

Parigi, 29. — I risultati conosciuti danno: il bacino del Nord Pasdecalais 13984 contro 12073; Monteau les mines 6121, contrari 106, astenuti 936; Caurmause favore 1120 contro 567 astenuti 1611 Decarville aveyron 1365 contro 94. Ignorasi i risultati di altri centri. In numerose votazioni calma ovunque.

Fra l'Inghilterra e il Congo

Londra, 29. — Il Times ha da Bruxelles: Stanno per iniziarsi negoziati tra l'Inghilterra e il Congo riguardo a Boheelbazal.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with columns for RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes data for Italiana Parigi, Italiana Italia, Banca d'Italia, etc.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text: Cura primaverile del Sangue, Volete la Salute, Acquella di Nocera Umbra (Sorgente Angelica).

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. — PREZZI CONVENIENTISSIMI —

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15. Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma dove trovarsi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1.25 franco di porto.

Advertisement for Premiata con diploma d'onore. Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. L. Marchi. Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

Advertisement for Laboratorio Pacelli - Livorno. Specialità del Premiato. Un vero balsamo per chi soffre di dolore, bruciori di stomaco, cattiva digestione, etc. Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli.

Advertisement for AMARO BAREGGI. A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea, etc.

Advertisement for STABILIMENTO ARTISTICO. DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE. Via di circonvall. tra porta Villalta e Pascolle. STUDIO PITTURA E SCULTURA. Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartongesso - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglioni - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torcieri - Cristidi di tutte le dimensioni, candelebrici ecc.

Advertisement for Le commissioni si eseguono con sollecitudine. Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

